L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945
LIBERO, COMPETENTE, INNOVATIVO

informatoreagrario.it

Cimice asiatica, effetto deterrente di caolino e zeoliti

La **cimice asiatica *Halyomorpha halys*** è diventata una delle **avversità chiave dei frutteti italiani** a causa delle caratteristiche biologiche ed etologiche di questa specie esotica, rinvenuta da circa un decennio nei contesti produttivi dell'Emilia-Romagna. *H. halys* è infatti caratterizzata da: elevata polifagia, grande mobilità, estrema adattabilità ai diversi contesti produttivi, buona prolificità, discreta longevità e limitato effetto residuale delle sostanze attive insetticide disponibili. La combinazione di questi fattori rende *H. halys* una vera e propria **emergenza fitosanitaria, difficile da monitorare e da gestire**

.

Contro *H. halys* è necessario un **approccio di difesa integrata**, dove diversi mezzi tecnici sono utilizzati in modo complementare al fine di contenere l'infestazione e il danno.

Impiego dei corroboranti

Nella difesa fitosanitaria è necessario **utilizzare esclusivamente prodotti registrati** per tale impiego, secondo le indicazioni riportate in etichetta. Tuttavia, **alcuni composti non registrati** come prodotti fitosanitari possono, in determinate circostanze, avere un **effetto collaterale nei confronti della cimice asiatica**. Questi prodotti sono da intendersi per un uso in abbinamento e non alternativo agli insetticidi.

Tra i prodotti a disposizione si riporta l'**insieme dei geomateriali**, cioè polveri di roccia come caolini e zeoliti, **facenti parte del gruppo dei corroboranti**. Con il loro **effetto deterrente** possono contribuire a ridurre significativamente il danno da cimice asiatica quando applicati ripetutamente durante il periodo primaverile-estivo (risultati interessanti sono stati ottenuti in particolare per il pero).

Caolino

Il **caolino** a causa della sua forma cristallina aderisce meglio alla superficie della foglia o del frutto, e determina un **migliore effetto deterrente nei confronti dell'insetto**, ma ha un effetto di imbrattamento della pianta più marcato che può risultare difficile da eliminare dai frutti. L'**imbrattamento della vegetazione e dei frutti** (necessario per disincentivare le cimici all'attività trofica nel frutteto trattato con questi geomateriali) può infatti creare **problemi in fase di commercializzazione** (in particolare se destinati al consumo fresco); pertanto è bene **sospenderne l'impiego almeno 2 mesi prima della raccolta**.

Zeoliti

Le **zeoliti** hanno mostrato una tendenza nel **ridurre il danno da cimice minore rispetto ai caolini**, anche in relazione alla minore quantità di impiego che è indicata nelle etichette dei prodotti in commercio. Per la loro differente forma cristallina tendono a distribuirsi diversamente sulla foglia o sul frutto e producono un **minore effetto di imbrattamento, più facilmente eliminabile**. Per la frutta da banco si è verificato infatti che la strategia migliore sia l'esecuzione di alcuni trattamenti iniziali con caolino (applicandoli da caduta petali fino a frutto noce con cadenza ogni 10-14 giorni), **riservando le zeoliti a interventi ripetuti negli ultimi 60 giorni prima della raccolta** (ogni 10-14 giorni). I dosaggi e le tempistiche di

intervento dipendono comunque dalla coltura, dalla fase fenologica e dall’andamento meteorologico, in particolare considerando le piogge che possono avere un effetto dilavante che può agire in maniera differenziata sulle due tipologie di trattamento.

Tratto dall’articolo pubblicato su *L’Informatore Agrario* n. 27/2023
Solo un approccio integrato è vincente sulla cimice asiatica
di M. Preti, *et al.*
Per leggere l’articolo completo **abbonati** a *L’Informatore Agrario*

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE